

## Le conferenze sul clima servono ancora? Se ne è parlato a Laveno

**Pubblicato:** Lunedì 19 Maggio 2025



Durante il suo intervento al **Festival della Meraviglia**, **Giacomo Grassi** – esperto del Joint Research Centre (Centro Comune di Ricerca) di **Ispira** – ha offerto una riflessione lucida e disincantata sulle **conferenze internazionali sul clima**. Niente toni apocalittici, ma una chiamata alla responsabilità: «Siamo ancora al volante. Possiamo parzialmente sterzare e limitare i danni. Ma dobbiamo farlo adesso».

Il quadro è chiaro: **le temperature sono già aumentate, e con esse cresce l'urgenza**. Grassi ha ricordato che a Milano oggi si registrano le stesse temperature medie che Roma aveva cinquant'anni fa. Tra altri cinquant'anni, Milano potrebbe raggiungere i livelli che aveva Palermo mezzo secolo fa. Un'accelerazione sconvolgente, su scala umana e geologica.

Eppure, il rischio più grande oggi è l'assuefazione. «C'è chi dice: il delitto è avvenuto, cosa vogliamo fare? Ma il clima non è morto. **Il cambiamento climatico è in corso, e possiamo decidere quanto gravi saranno le sue conseguenze**».

Il **Panel intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC)** fornisce scenari e proiezioni. Le scelte politiche ed economiche, però, spettano ai governi. «Noi scienziati non diciamo cosa fare. Spieghiamo quali sono le strade. Tocca alla politica agire».

Grassi ha spiegato il funzionamento delle **COP** (Conferenze delle Parti), spesso criticate per lentezza e inconcludenza. Eppure, rappresentano uno dei pochi spazi dove i Paesi del Sud globale siedono allo stesso tavolo di USA e Cina.

«Sono come riunioni di condominio: caotiche, frustranti, ma **necessarie**».

Il primo passo fu il Protocollo di Kyoto (1997), non ancora globale. Solo con l'Accordo di Parigi (2015) si è raggiunto un consenso quasi universale. Quasi tutti i Paesi del mondo – tranne eccezioni come USA, Iran, Yemen e Libia – si sono impegnati a contenere il riscaldamento globale entro 1,5°C. Ma i fatti dicono altro. Con le politiche attuali, ha spiegato Grassi, ci avviciniamo a un aumento di 3°C entro la fine del secolo. Con le promesse mantenute, potremmo fermarci a +2°C. Il divario tra ambizione e attuazione resta enorme.

Qualcosa, però, si è mosso, anche grazie alla spinta dei **giovani**: «Hanno reso il tema popolare, legittimando un dibattito che per troppo tempo era rimasto tecnico».

**Il pericolo più insidioso oggi è l'abitudine.** Il 2024 è l'anno più caldo mai registrato, eppure le notizie sul clima sono meno della metà rispetto al 2023. Grassi ha lanciato un monito: «Se la crisi climatica diventa una battaglia ideologica, sarà una sconfitta per tutti».

Nel dialogo finale, l'esperto **Frank Raes** ha aggiunto: «Ognuno faccia la sua parte, ma lo faccia con consapevolezza». Una spettatrice ha sottolineato come il cambiamento personale sia spesso il più difficile. Grassi ha ribadito: «Non serve colpevolizzarsi. Serve agire, insieme».

Alla domanda “Perché è così difficile fare progressi?”, Grassi ha risposto: «Perché ognuno vuole che comincino gli altri. Ma intanto l'Etiopia ha fatto ciò che l'Italia forse non riuscirà a fare nemmeno tra dieci anni».

In **Europa**, il **70%** delle nuove fonti energetiche è ormai **rinnovabile**. I progressi ci sono, anche se lenti. Eppure, **il fossile resiste**, sostenuto da lobby potenti: il petrolio continua a generare profitti cento volte superiori al costo di estrazione.

Nel dibattito è emersa anche una battuta che fotografa il paradosso. Il presidente dell'**Azerbaijan** ha definito i combustibili fossili «un dono di Dio». La ministra brasiliana del clima ha risposto: «Anche lo zucchero è un dono di Dio. Ma se ne mangi troppo ti viene il diabete».

Uno dei concetti chiave evocati è quello del **Tipping Point** – il punto di non ritorno: la trasformazione irreversibile dell'Amazzonia in savana, o lo scioglimento completo della calotta artica. «Non possiamo permetterci di giocare col fuoco», ha avvertito Grassi.

E se il riscaldamento globale dovesse sfuggire di mano, l'ultima risorsa (molto controversa) sarebbe la **Solar Radiation Modification**: spruzzare solfati nell'atmosfera per riflettere la luce solare. Una soluzione estrema, che potrebbe alterare drammaticamente i sistemi climatici globali. «Non sappiamo quali potrebbero essere le conseguenze. L'incertezza è totale».

Nel frattempo, **manca una vera governance globale**: «Ognuno sta andando nella direzione che vuole». **Ma una direzione collettiva è ancora possibile.** E il Festival della Meraviglia ha ricordato che la meraviglia stessa può nascere anche dalla consapevolezza: quella che trasforma il sapere in azione.

di Arianna Bonazzi

